

Carissimo Cognato

L'imminente vostro Sposalizio mi ha ricolmato di gioja, e mi è sembrato farvi cosa gradita in tal congiuntura di applaudire in luogo delle solite poesie con alcuni cenni sopra Monte Santo, che è il centro della maggior parte delle vaste vostre possidenze.

Ho creduto ancora, che per tale ragione, una qualche idea dell'origine, e dello stato di tal luogo non sarà dispiacevole all'egregia vostra Sposa, che sento encomiare da tutti, perché alli altri suoi singolari pregi unisce molta coltura.

Questa amabile Signora viene dal litorale del Mediterraneo, e si avvicina a quello dell'Adriatico; viene dall'antica Tarquinia, Città Etrusca, in Provincia una volta pure abitata dalli Etruschi, checché qualche Scrittore dica in contrario. Per convincersene basta leggere il Peruzzi nella Storia di Ancona al Lib. 1 pag. 15 che adduce l'autorità di Plinio, l'erudito G. F. Professore Rambelli nella Lett. 25 sulle scoperte Italiane edizione 5, il celebre Canonico Palma nella storia di Teramo Vol. 1 Cap. 2 pag. 10 il Micali nell'Antologia Fiorentina riportato dal Delfico sulle monete d'Atri pag. 55. L'antico Storico Strabone chiaramente dice essere stato il Tempio della nostra Cupra fabricato, e dedicato dalli Etruschi. Il P. Vicione ha impiegato un intero Volume per provare, che RipaTransone deriva da Castello Etrusco. Vedo io un'antica iscrizione qui di famiglia illustre frà le Tarquiniesi, cioè della Pomponia, che riportai in un mio libercolo stampato l'anno scorso sopra alcune figuline inedite trovate in questo Territorio. Nel 1827 si rinvenne una lapide di famiglia proveniente dall'Etruria, della Tarquinia riportata dal Vicione nella sudetta Opera Cap. XI. § 2. Chi sà, che col tempo anche in queste parti non si trovi qualche cosa di quelle grandi ricchezze di Etrusche antichità scavate da pochi anni in Tarquinia, e ne' contorni?

Augurandovi ogni felicità nel nuovo stato con tutto l'attaccamento mi confermo.

RipaTransone 15 Febraro 1840.

Vostro Obl.mo Aff.mo Cognato
Filippo Bruti Liberati

CENNI SOPRA MONTE SANTO

Se io avessi potuto vedere una quantità di documenti estratti dall'Arcivescovile Archivio di Fermo, e pubblicati dal P. Antonio Maria Costantini Cappuccino per i tipi del Poggiarelli in foglio in Ronciglione nell'anno 1742, opera invano cercata quasi mezzo secolo prima di me dall'indefesso Benigni (Colucci Tom. 23 pag. 247) avrei forse potuto precisare l'epoca della fondazione di Monte Santo. In mancanza di autentiche prove ricorrendo alle congetture credo possa essere ciò avvenuto, quando Potenza, e probabilmente anche Sacrata furono distrutte. Queste due Città erano situate nell'ambito dell'attuale Territorio di Monte Santo secondo il Colucci Ant. Pic. Tom. 2 pag. 13, e nella Cupra Marittima Part. 1 § 2 ed il Lancellotti nelle antichità di Cupra, con il Lilio nella storia di Camerino Part. 1 Lib. 3.

Le formidabili straniere invasioni portarono non solo i saccheggi; ma la distruzione ancora di molte antiche Città nella nostra Provincia, e segnatamente di quelle situate nelle pianure. Questo interessante punto della storia Picena è assai bene illustrato, secondo il suo solito dal Sig. Avv. Gaetano de Minicis nell'erudita sua dissertazione sopra il Teatro, ed altri antichi monumenti dell'antica Faleria nel Piceno (annali dell'Istituto di corrispondenza Archeologica Vol. XI. pag. 5 e segg.) richiamati dopo molti secoli a vita dal sullodato Sig. Avv. Gaetano, e dal di lui fratello Sig. Avv. Raffaele con gran vantaggio non solo dell'Archeologia; ma anche della storia, e dell'Architettura. Gli Abitanti delle rovinare Città situate nel piano, e luoghi esposti pensarono allora di provvedere alla loro sicurezza per l'avvenire, ritirandosi in punti elevati, e più interni. Così distrutta Elvia Recina furono coronate di case le soprastanti colline, ove è Macerata, nacque Monte Cassiano, e si popolò Recanati (Scaramuccia storia di Monte Cassiano), così rovinata Cupra Marittima, sorsero, (secondo il Colucci nella 10. Lett. Apologetica sopra la detta Città pag. 21) Grottamare, S. Andrea, Campofilone, Massignano, Marano¹ ed i due estinti Castelli Boccabianca² e Fortella, ossia Forcella, e si accrebbero gli abitanti al Castello antico detto Monte di Cupra, che prese poi il nome di RipaTransone³. Così i Trejensi, gli Urbisalviensi, e Faleriensi si trasferirono ad abitare ne' vicini Colli.

Secondo il Pannelli nel Tom. 2 delli illustri Medici Piceni, parlando di Lodovico Augeni, ebbe l'attuale Monte Santo il nome di Castel S. Giovanni indi nell'anno 1116, o 1117 fù rovinato per avere negato ad Enrico V. il ricetto; ma ristorato con molti privilegj accordatigli da Liberto Vescovo di Fermo nel 1123 assunse il nome Monte Santo. Il Conte Can.co D. Giuseppe Porti nelle sue Tavole Sinottiche di Fermo del Secolo XII. pag. 29 suppone avere Liberto dato il permesso di fabbricarlo cinque anni dopo cioè nel 1128, il che però deve intendersi non di prima costruzione; ma di ingrandimento, o di nuovo ambito di mura, o di nuova forma di Governo giusta le riflessioni del Catalani *de Ecclesia Firmiana* App. 25 e del Vicione *Esistenza di RipaTransone prima del 1198 Cap. 6 n. 6*. Infatti lo stesso Conte Porti nell'antecedente secolo XI. nomina *Mons Sancti Joannis, Sive Mons Sanctus*. Anzi il sudetto Vicione nel riferire il parere del Catalani dell'edificazione di Monte Santo col nome di Città nel 1128, pretende averne letta l'esistenza nelle

¹ Il Vicione nell'opera *RipaTransone sorta da Castello Etrusco Cap. 13 § 2* adduce una sua idea, che Marano (quale trovasi scritto anche Mariano, come io ancora ho letto nel *Durastante ad Luminare majus*) esistesse insieme con Cupra sotto il nome di Vico – Mariano. Vagando esco nel vasto campo delle congetture, asserisce, che anche Massignano potrebbe essere stato un Vico di Cupra ne' tempi Romani chiamato Massa Aniana indi corrottamente Massignano detto Cap. 13 § 7.

² Questo Castello, quando fioriva non era certamente così bello, come lo è oggi, ridotto a tale amenità ogni giorno crescente, con grazioso, e vasto Casino, buoni fabricati, Chiesa, Giardini etc. dal fino gusto della proprietaria Sig. Contessa Niccolina Leli – Vinci, che ha ereditato tal delizioso sito dai nobili suoi ascendenti Calvucci, quali lo possedevano dalla metà circa del secolo XV.

³ Il Vicione prova l'antica esistenza del Castello detto Monte di Cupra, ove oggi è RipaTransone, il che anche con molta erudizione, ed esempi è stato schiarito dall'illustre mio Concittadino, ed amico Cav. Giuseppe Neroni alla pag. 7 della Lett. Scritta in Novembre 1837 al fratello Conte Filippo nelle di lui Nozze colla Marchesa Teresa Malaspina, quale opuscolo meritò gli elogi de' Giornali Letterarj.

memorie Farfensi dell'anno circa 396; il che temo sia errore di stampa colla trasposizione de' numeri forse in vece dell'anno 936. In comprova della data spiegazione della parola edificare riporta il Vicione l'esempio del Castello di S. Benedetto, che si dice fabbricato nel 1145, mentre esso accurato indagatore di antiche memorie, aggiunge, che esisteva assai prima.

Altro esempio ne abbiamo in Morrovalle, che secondo le dette tavole Sinottiche pag. 29 parrebbe fabbricato nell'anno 1164 mentre poi il *Mons Vallium*, ossia *Vallensis* è riferito nelle medesime al n. 7 de' Paesi sottoposti alla giurisdizione Ecclesiastica di Fermo nel secolo antecedente. Questo *Mons Vallium* o *Vallensis* parmi indubitatamente indicare il detto Morrovalle. Il Colucci al Tom. 31 § 56 riportando un antico elenco di possidenza de' Monaci Farfensi fino all'anno 1118 annovera i poderi *in Campo arsiccio, e de Valle*, che l'erudito Scrittore spiega per Morrovalle. Questa possidenza de' sudetti Monaci in tal Territorio è descritta in un Documento posteriore cioè al n. 4 dell'anno 1192 nel sudetto Vol. 31 (Sommario della storia Farfense) ove si leggono le due Chiese *in Territorio Murrivallis videlicet S. Mariae Rotundae, et S. Benedicti de Ripa etc.* anche ne' principj del susseguente secolo forse in Roma non si era peranco dimenticato il nome di *Mons Vallensis*, leggendosi in una Bolla di Onorio III. dell'anno 1224 (Vicione Doc. 17) *Monte Sancto, Monte Causario, Monte Vallensi, Sancto Justo etc.* un'altra prova dell'antichità del Castello pare possa dedursi dalla lapide esistente nel Palazzo de' Sig. Lazzarini riportata nel Tondini *nelle memorie di Durastante pag. 97* quale indica il ristauo fatto da Lazzarino nell'anno 1247 della Rocca fabbricata dal March. Guarniero di lui Proavo. Cinque, o sei secondo il Conte Monaldo Leopardi nella celebre opera dei Rettori della Marca ed il Conte Pergoli nelle giunte alla pag. 19 furono i Guarnieri, e l'ultimo appunto viveva nel 1164 onde è assai difficile, che questo, e non qualcuno de' più antichi fosse il bisavolo di Lazzarino che soli 83 anni dopo avrebbe fatto il ristauo. In quella situazione non prossima ad altri luoghi abitati sembra non facile una rocca senza annessa popolazione. Forse nell'anno 1164 seguì l'ingrandimento del recinto delle mura, ed allora fù aggiunta la parola Morro, e sostituita a quella di Monte, come a Monte San Giovanni nel 1123 o 1128 fù tolto il nome di Giovanni, e rimase solo quello di Monte Santo.

Se la morte non avesse rapito con danno della Storia d'Italia, e segnatamente della nostra Provincia l'autore delle succitate tavole sinottiche, avrebbe esso dati alla luce i varj volumi da lui compilati con lunga fatica, de' quali esse non sono, che un indice ragionato. Allora rincontrandosi i documenti si sarebbero potute avere, ed esaminare tante belle cose. Sarebbe desiderabile, che qualcuno della nobile sua famiglia, o qualche altro colto Cavaliere suo Concittadino, frà quali vi sono ora Letterati di ogni genere, rendesse tal opera di publico diritto, e colla moltiplicazione delli originali ne assicurasse per quanto è possibile la perpetuità.

Tornando al soggetto del discorso ne fà nuova menzione il sullodato Conte Porti sotto l'anno 1195 pag. 31 e sotto il seguente anno 1199 quando il Vescovo Presbitero gli accordò de' patti, ed anche sotto il Vescovo Adenolfo nell'anno 1205 (Tav. IV. pag. 34). Sappiamo da un Sommario di una causa di Macerata agitata in Roma nel principio del corrente secolo avanti una particolare Congregazione che nell'anno 1290 fù mandata circolare a 24 Comuni frà quali Monte Santo, invitando i giovani a recarsi a studiare nella detta Città di Macerata, quale distinzione sopra tanti altri luoghi della Provincia dimostra la quantità della popolazione, e la facilità di trovarvi de' studiosi. Nel susseguente secolo XIV. vi fù grande impegno nella Marca per la destinazione della Città, ove doveva risiedere la Curia Generale, e varie Comuni si riunirono il 23 Settembre 1371 domandando, che fosse collocata in Macerata, e frà queste figurò Monte Santo (detto Sommario n. 23).

Aveva però la popolazione il giudice suo proprio, che ivi risiedeva, ed infatti il Colucci al Tom. 31 Doc. 4 pag. 8 vi pone nell'anno 1374 Ser Cecco di Andrea di Monte Rubbiano, ed il Santini nella storia di Tolentino Part. 3 Cap. X. pag. 241 ci fà sapere, che Federico Rutiloni stato Pretore in Monte Santo era passato Governatore in Ascoli nell'anno 1521. Però nel secolo XV. il celebre Concilio di Costanza confermò, non accordò, ai Varani *in gubernatione* il dì 8 Febrajo 1416, Belforte, Amandola, Visso Monte Santo,

Morrovalle etc. e poco dopo Martino V. concesse a Rodolfo figlio di Gentile Varani per anni tré *in Vicariato* Monte Santo, ed altre Comuni per un'annua corrisposta, che paragonata a quella dovuta per gli altri luoghi mostra quanto una tal terra fosse rispettabile⁴. Aveva le sue leggi Municipali ossia lo Statuto approvato con Breve del 26 marzo 1566 quale approvazione è riportata al Vol. 7 pag. 66 della preziosa raccolta di documenti riguardanti la Marca esistente nella pubblica Biblioteca di Macerata.

Soffrì non poco nelle luttuose vicende, che lacerarono tutto il Piceno ne' bassi tempi. Clemente V. risiedendo in Avignone circa l'anno 1310 in una Bolla riguardante la nostra Provincia fece menzione di Monte Santo, RipaTransone, e di altri luoghi enunciati nel precitato Sommario, e nella Regia Picena pag. 167 scritta dall'illustre vostro antenato Compagnoni.

Si scorge anche oggi dalla gran porzione delle alte, e forti mura Castellane, che tuttora sussiste, essere stato Castello assai fortificato ed infatti poterono gli abitanti avere coraggio di chiudere le porte, e negare così l'ingresso, nell'anno 1407 al potente Lodovico Migliorati. Nello stesso secolo quando Francesco Sforza percorreva la Marca con i nemici a fronte, uno de' suoi chiamato il Taliano nell'anno 1445 retrocedé (secondo il Corio nella storia di Milano) nella marcia, e si ricoverò con la truppa sotto le mura, ponendovi il campo.

La manoscritta storia della famiglia Azzolino ci fa sapere, che nell'anno 1504 Alfonso di tal nobile lignaggio, mentre governava Monte Fano fù inviato Ambasciatore in Roma per certa guerra con Monte Santo.

Il pallio da presentarsi annualmente alla Città di Fermo da una così ragguardevole Comune portava dissapori, odj, e terribili conseguenze, e perciò i Sommi Pontefici con due Brevi uno dei 3 Agosto 1543 ed altro dei 26 Marzo 1566 trascritti per esteso nel Vol. 7 pag. 66 ed alla pag. 248 del succitato Elenco di Bolle in Macerata l'esentarono da tale atto di soggezione.

Aveva bisogno tal numerosa popolazione di una fortezza sul litorale, che adempisse al doppio officio, e di impedire i sbarchi de' Turchi e di fare de' segnali per avvisare gli abitanti dell'imminente pericolo. Fabbricarono pertanto una rocca così bene, ed in situazione tanto adattata, che riuscì assai acconcia ad ambedue gli oggetti, per cui meritò di esserne elevata la pianta da Giuseppe figlio di Tiburzio Verzelli nativo di Recanati di famiglia Camerinese al dire del Santini nella sua Opera de' Matematici Piceni pag. 27. Per fornirla poi dell'occorrente, e metterla in buon stato di difesa il Papa con ordine del 15 Dicembre 1564 (Vol. 7 de' MM.SS. in Macerata) concesse agli abitanti una esenzione di gabelle per acquistare due Cannoni, e tre Sagri⁵. Circa due anni dopo il dì 8 Giugno 1566 come lessi nello stesso Volume, l'autorità Sovrana li esentò da altra tassa, che pagava da tutta la Provincia pel porto di Ancona, allegandone la ragione, che i Monte-Santesi avevano bisogno di denaro per difendere se stessi dai Pirati.

Né faccia meraviglia, che a tal distanza dal mare si temessero nell'abitato li turcheschi assalti in quell'epoca, poiché anche qui in RipaTransone, che siamo più di quattro miglia lontani dal litorale, si paventavano tali sorprese, come risulta dalla Bolla di Gregorio XIII. dei 22 Maggio 1577 registrata nel detto Volume di MM.SS. alla pag. 274. Questo Pontefice penetrato dalla necessità, al pari de' suoi antecessori di ristorare le nostre mura, e di provvederle del bisognevole alla difesa, perché vi si ricoveravano in tali casi le popolazioni di quindici Castelli, rilasciò a tal fine alla nostra comunale Cassa il prodotto di molte imposizioni⁶.

⁴ *Guido Gualtieri di S. Ginesio Maestro di Eloquenza qui in Ripatransone scrivendo nel 1592 la Storia della sua Patria dice al Cap. XI. che mentre i Varani vi dominavano, varie case nobili ne partirono, e si trasferirono ad aumentare la popolazione di Monte Santo, Colucci Tom. 23 p. 27 ed ivi Benigni p. 247.*

⁵ *Sorta di Pezzo d'Artiglieria. Varchi storia 12. 1444.*

⁶ *Eccone uno squarcio – Cum autem sicut maenia Civitatis nostrae RipaeTransonis reparatione indigeant ipsaque Civitas Turcarum invasionibus sit subjecta, nec non quindecim Castrorum prope dictum mare existentium refugium existat, ac plurimum intersit dictam civitatem maeniis, ac aliis necessariis esse munitam, etc.*

Oltre la detta graziosa Rocca sul mare conta nel suo recinto de' Palazzi, de' buoni fabbricati, delle belle, ed antiche Chiese. Quella dedicata a S. Giacomo vanta molta antichità, ed un bel dipinto in tavola. Fino dal 16. secolo contava i Conventi delli Agostiniani, e Francescani, come anche il Monastero detto di S. Tommaso, quali Pii stabilimenti ottennero delle concessioni dal Sovrano il 29 Agosto 1566 ed il 7 Febrajo dell'antecedente anno 1565 che possono rincontrarsi nel tante volte nominato Vol. 7. Vi è anche altro Monastero, oltre un Conservatorio eretto e dotato dalla pietà de' vostri Antenati al pari della Collegiata.

Antichissima è la Pieve, e di molta considerazione. Al n. 12 del predetto Sommario della Causa Maceratese figura il 12 Febrajo 1317 D. Paolini Pevano di detta Chiesa, e nel 1351 Domenico di S. Severino Pevano di Monte Santo era nella Marca *Auditor Generalis in spiritualibus*, quale viene nominato dal Conte Monaldo Leopardi nella celebre opera dei Rettori della Marca pag. 29. In un colle fuori dell'ambito delle mura fiorisce da antico tempo un Convento de' minori Osservanti noto anche per la morte ivi seguita nell'anno 1571 in buon concetto di Santità di due Religiosi Ludovico da Pié Rosara, e Bartolomeo da Offida (Colucci Tom. 2 pag. 300). In questa Chiesa mi pare degna di osservazione una pittura in tavola rappresentante la B.ma Vergine seduta in alto, avente ai lati in piedi S. Francesco d'Assisi, e S. Antonio di Padova coll'iscrizione *Hoc opus fecit facere Vanna pro anima mariti sui Nicolai 1506*. Da una antica carta si conosce che questa Giovanna era della Casa Mancini Forte di tal luogo, e Vedova di Niccola Antonelli, del quale non si accenna la patria; ma non sarebbe impossibile, che fosse di qui, ove in quell'epoca fioriva la famiglia Antonelli. In vero questo quadro è simile nella forma, grandezza, composizione ad una pittura di circa quel tempo, una volta appartenente alla Chiesa del detto Ordine de' Minori Osservanti di questa Città, quale ora con altri egregi dipinti è passata ad adornare le sale Municipali. Anche le altre Chiese Monte Santesi contengono de' buoni quadri. In quella de' PP. Cappuccini se ne ammira uno in grande di Simone de Magistris restaurato, se non erro, circa un secolo indietro da un Religioso Cappuccino di detta Terra. Mi astengo di accennare gli altri dipinti nelle Chiese, o presso i particolari, tra quali tré ne hò osservati presso il Sig. Dott. Mosconi.

Una quantità di uomini celebri per dignità, Letteratura, e beneficenza hanno avuto in tal luogo la culla. Frà essi ho rinvenuto due Podestà, carica, che varj secoli indietro si dava solo a persone di gran distinzione, e di sommo merito (Martorelli nella storia di Osimo, Siena in quella di Senigallia, Peruzzi in quella di Ancona etc.) questi furono nelli anni 1357 e 1571 Pietro *Putii* (forse in Italiano Pozzi) de' Lumieri in Osimo, e Fabio Adriani nell'anno 1434 in Montelparo (Colucci Tom 17). Benché vi sia altra Terra dello stesso nome pure sono sicuro aver appartenuto l'Adriani al vostro Monte Santo; rimanendone persuaso dal tenore di una commendatizia di Annibal Caro del 23 Gennaro 1564 Vol. 2 Lett. 218 in favore di un Fabrizio appartenente alla medesima famiglia.

Chiuderò la presente con una iscrizione in lingua Greca esistente nel Cortile del Palazzo de' Sig. Conti Bonaccorsi comunicatami dal mio amico, e Pro.ne Sig. Avv. Gaetano de Minicis dicendomi però essere stata pubblicata dal Lupi nelle dissertazioni, Lettere etc.

O DEMOS STEPHA
TRYPHOSAN MENECRATOUS
TEN APOMONIOU ADELPHEN

Che esso dottamente traduce – *Il popolo corona Trifosa (Moglie) di Menecrate sorella di Apomonio*: In quell'opera succitata sul Teatro di Faleria etc. alla pag. 47 ha con molte, e gravi autorità provato all'evidenza sottintendersi in tali frasi la parola *Conjux* Conjuge. Aggiunge esso la sua opinione, quale io rispetto assaissimo, che questa Lapide sia stata posta dai Greci Dorici Coloni di Ancona per essere stata trovata vicino alla situazione della distrutta Potenza.

Potrei aggiungere molto di più; ma sarei troppo lungo per una Lettera, ripeterei altre cose da me pubblicate, con altro libercolo, e nominerei Personaggi notissimi, o fatti troppo cognitivi, per cui non sarebbe

affatto tenuto, alla mia benché materiale fatica, chi imprendesse a pubblicare una ben tessuta, ed ordinata storia sopra un luogo, che non merita di esserne privo.

Filippo Bruti Liberati